Anno XLV — N. 263
Lunedì 6 Novembre 1922

LA PATRIA DEL FRIULI

Un numero separato cent. 20

INSERZIONI: si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana - Via Manin 8, (Udine telef. 3-66) e succursali
Prezzi per millimetro d'altezza di una colonna: Pubblicità occasionale e finanziaria 4.a pagina L. 0.80 — Pagina di testo L. 1.— Cronaca L. 1.50 — Pubblicità in abbonamento 4.a pag. L. 0.40 — Pagina di testo L. 0.50 — Cronaca L. 1.— — Necrologie L. 1.25

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE
Udine, Via della Posta N. 44 A

Associazione: Anno Lire 50 - Semestre 25
Trimestre 13 - Mese 4.50

Cronaca Provinciale

Controsensi della burocrazia centrale
Anche le malghe e i boschi di Kirbach sotto Trieste!

Ci scrivono da Paularo in data 1 Novembre:

Vi comunico una notizia, che farebbe ridere davvero, se non destasse disgusto.

In seguito al trattato di S. Germano tra l'Austria e l'Italia, fu assegnato a questa un tratto di zona montuosa già appartenente al Comune di Kirbach, e quindi al cessato impero Austro-Ungarico, la quale confina col Comune di Paularo nella nostra Carnia. Prescindendo da ragioni militari o geografiche, i boschi e le malghe di quel tratto sono di proprietà del Comune di Arta e di Paularo, nonchè Moggio, salvo errore.

Essendo contermine con la Carnia, e considerato che i rapporti di indole agraria e forestale si svolgono esclusivamente con Comuni della Carnia, parrebbe che il territorio in discorso dovesse essere posto sotto la giurisdizione delle autorità del Friuli. Nossignori, da comunicazioni recentissime, risulta invece che esso deve dipendere dalla R. Ispezione forestale di Trieste! Così pur avendo si può dire Autorità e agenti forestali sul naso, converrà ricorrere all'Ispettorato forestale di Trieste, che dista circa un centinaio di chilometri, e, dovrebbe magari dislocare una guardia forestale apposita.

Eppure la porzione del comune già austriaco, di Kirbach nemmeno sotto l'Austria di buona memoria, le autorità di Trieste facendo parte della Carinzia.

Ci vuole tanto a prendere una decisione logica, aggregando il territorio ai Comuni carnici confinanti e quindi a Udine?.

Quanto s'aspetterà?

Un carnico

Confidiamo nell'opera del nuovo ministro dell'Agricoltura, il quale, per i precedenti suoi interventisti e perchè appartenente al gabinetto Mussolini, non potrà disinteressarsi della questione. Già è stato rilevato che l'Autorità Militare, senza por tempo in mezzo, aggregò la zona di Tarvisio al Distretto militare di Udine. (N. d. R.)

A proposito dell' anniversario della vittoria
E la riduzione del Tempietto?

Da tempo è progettata una trasformazione della chiesa di S. Giovanni o Pantheon friulano. Il Comune ha assunto ancora sotto l'amministrazione Pecile, l'impegno di eseguire la trasformazione predetta, in omaggio ai Caduti, commettendo il relativo progetto, che, se non ci inganniamo, deve essere stato non solo eseguito, ma anche approvato da apposita Commissione.

L'Amm. Spezzotti non ha mancato di raccogliere l'iniziativa della precedente Giunta, anzi deve aver stanziato una determinata somma, per un modello di una parete della chiesa.

Che è nato di questa iniziativa.

Che cosa si aspetta per tradurre in atto il progetto?

So trascorsi quattro anni ormai dalla vittoria. Perchè non si pensa a onorar in qualche modo (per quanto inadeguato al sacrificio loro), la memoria dei 970 morti per la Patria?

La capitale morale della regione friulana, prossima alla frontiera, deve lasciarsi prevenire dall'iniziativa modesta, ma affettuosa fino dei più piccoli paesi della provincia?

C'è stata indubbiamente un po di noncuranza, giustificabile forse con impegni molteplici di indole amministrativi, ma un ulteriore ritardo non dovrebbe essere permesso, rivestendo a lungo andare il carattere di irriverenza pr i nostri Caduti.

Speriamo di non parlare ai sordi, e che il nostro sindaco di cui è noto lo slancio per ogni buona iniziativa, non mancherà di disporre perchè senza ritardi sia provveduto a questa non certo simpatica lacuna.

Ci riserviamo di tornare sull'argomento.

VILLASANTINA
Per l'esposizione di una bandiera

Nel numero 250 dell'andante di codesto spett. giornale nella cronaca di Tolmezzo è apparsa una pubblicazione riguardante la esposizione della bandiera sul fabbricato di questa stazione ferroviaria.

L'articolo non è esatto e quindi è indispensabile una rettifica.

« Mi risulta, perchè io ero assente, che verso le ore 11.30 si presentarono a questo sig. Sotto Capostazione il sig. Arrigoni prima, indi i sigg. Rizzi e Coccolo chiedendo, cortesemente, che venisse esposta alla stazione la bandiera nazionale.

« Alla richiesta l'impiegato aderiva e la bandiera venne esposta senza commenti e senza obiezioni».

Per quanto riguarda le idee politiche del sottoscritto e che l'informatore ha voluto indicare come comunista, tengo a dichiarare che ciò non risponde a verità, lo invito lo stesso a dimostrarmi il contrario.

Il Capostaz. **Orlando Edgard**

PASIANO DI PORDENONE
A proposito di Maestri, Patronato scolastico e querele

Vi trascrivo per intero copia del verbale della seduta del Consiglio comunale tenutasi domenica 22 ottobre. Il consigliere co. comm. dott. Giovanni Quirini espone:

In questi giorni ho saputo di un atto di ribellione, di un vero e proprio pronunciamento del corpo insegante. Il fatto deplorevolissimo trae origine da ciò: In una riunione del benemerito patronato scolastico tenutasi alla fine di settembre per avvisare al modo migliore per venire in aiuto dei giovanetti poveri frequentanti le nostre scuole, distribuendo, come ogni anno, indumenti e materiale scolastico, fu notata con sorpresa, la completa assenza degli impiegati regolarmente invitati — anzi, più precisamente, fui io stesso a fare tale rilievo. In una corrispondenza al giornale «La Patria del Friuli» che dava segnalazioni di quella riunione, fu accennato anche, con severe e giuste parole, a queste incresciosо particolare. Da ciò una lettera irosa allo stesso giornale della signora maestra Pantarotto — una risposta salata e pepata del corrispondente — una lettera aperta dell'assessore alla pubblica istruzione sig. dott. Damiani.

« Per giovedì scorso era indetta una seconda riunione del Patronato e non solo nessuno dei maestri, tranne, la signorina Rotelli, intervenne, ma fu invece recapitata al signor Sindaco una lettera concepita: « Il Corpo insegnante, conscio di non meritare le offese a lui dirette nella «Patria del Friuli», in atto di protesta non partecipa alla seduta che i dirigenti del Patronato scolastico hanno indetto per domani 19 ottobre.

« L'atto inconsulto, recante offesa alla Presidenza del Patronato, all'Ill.mo Signor Sindaco e nocumento grave agli alunni poveri soccorrendi, non può essere passato sotto silenzio. Io so che ora ben poca ingerenza può avere l'Amministrazione comunale sulle scuole, e, purtroppo, se ne notano i tristi effetti — ognuno vede in quale stato di abbandono siano lasciate — ma non posso fare a meno di render tutto ciò noto all'on Consiglio e di pregare il sig. Sindaco a voler notificare il fatto doloroso all'Ill.mo Signor Provveditore agli studi per i provvedimenti del caso.

« Tacendo, mi parrebbe di venir meno ad un dovere e troppo mi dorrebbe che per strane suscettibilità dei signori insegnanti, potessero venir danneggiati i nostri poveri buoni scolaretti.

« Il Sindaco si associa alle parole del consigliere Quirini, deplorando il contegno dei signori insegnanti, dovuto certamente all'influenza di pochi mal consigliati. Anche qui è successo quello che accade oggidì di sovente nelle classi sociali, cioè il prevalere dei suggerimenti dei meno buoni, perchè non si deve dimenticare che il corpo insegnante è nella sua maggioranza costituito da buoni elementi: è desiderabile solo che i buoni sappiano opporre resistenza ai cattivi consigli e comprendano la responsabilità dei propri atti. Egli si farà dovere di comunicare al signor provveditore queste giuste osservazioni del Consiglio ed esprime di nuovo il suo vivo rincrescimento per l'affronto subito dalla Presidente del Patronato, che mostra tanto interessamento per questa istituzione così provvidenziale per i nostri scolari poveri. Proprio in questi giorni la Presidente del Patronato, in unione ad altre egregie persone del Comune, con non poche fatiche indisse una pesca di beneficenza che diede ottimo risultato per il Patronato; coglie anche l'occasione per compiere il dovere di mandare alla presidente del patronato ed a tutte le persone che collaborarono alla buona riuscita della pesca, espressione della profonda riconoscenza della rappresentanza comunale.

Il sig. assessore cav. Taddio, rilevata la gravità del fatto esposto dal consigliere Quirini e confermato dal signor sindaco, dice essere necessario che la deplorazione venga consacrata in un reciso ordine del giorno votato dal Consiglio.

Viene presentato il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio comunale, sentito quanto esposto dal consigliere Quirini e confermato dal sig. Sindaco, biasimando l'atto inconsulto compiuto dal corpo insegnante, prega il sindaco di renderne edotto il sig. Provveditore agli studi, interessandolo a rigorosamente provvedere ».

Esperita la votazione, l'ordine del giorno viene approvato ad unanimità.

MONTEREALE CELLINA
Nozze auspicate

Stamane nella frazione di Grizzo si sono celebrate le nozze del dott. Riccardo Cristofoli di Fanna di Maniago, ex-capitano; invalido di guerra, già Agente delle Imposte, ed ora segretario nella Delegazione del Tesoro di Udine, con la avvenente signorina Irma Alzetta di Montereale.

Alla coppia felice, che parte per un lungo viaggio all'estero, i migliori e più fervidi auguri.

MARTIGNACCO
Si costituirà una sezione del Fascio

Si attende qui in settimana il signor Arturo Ravalzzolo di Udine, per la costituzione di una Sezione del Fascio di combattimento.

Il terreno è ora propizio, poichè la gramigna del bolscevismo fu poco a poco estirpata

CORDENONS
Per un apostolo della Scuola

Fra colleghi ed alunni del maestro Gaetano Belloni, in questi giorni autorizzato dal Ministero dell'Istruzione a fregiarsi della medaglia d'oro per meriti conseguiti in un quarantennio di esemplare insegnamento, sta formandosi in paese un Comitato all'intento di festeggiare con pubblica manifestazione il conferimento di sì rara onorificenza ed offrire le insegne al decorato. Nella settimana passata ci fu anzi, in un locale delle nostre scuole una riunione preliminare, nella quale lo iniziatore sig. Giuseppe Rossi, direttore didattico, venne incaricato di espletare varie pratiche inerenti; incarico che egli si assunse con manifesto entusiasmo. I presenti esternarono tutta la loro letizia e l'orgoglio di poter partecipare e cooperare a sì nobile iniziativa.

Abbiamo visto per trent'anni, ossia dacchè memoria ci sorregge, il maestro Belloni attraversare le nostre contrade, modello di ogni civile virtù, estraneo a qualsiasi lotta partigiana, intento solamente al suo ministero; perchè ben si può dire che per lui la scuola rappresentasse una santa missione, la più santa. Per la scuola egli diede ogni suo vigore fisico, ogni sua possa morale.

Abbiamo con lui conversato spessissimo; perchè è un vero diletto sentirlo parlare dei suoi alunni, che egli ama come tanti figli e ricordare episodi cari del suo apostolato. Se non parla della Scuola, lo sentite rievocare con passione i fastigi della Patria nostra nel passato ed i grandi intelletti che la formarono e la abbellirono nella successione dei tempi. E la sua parola semplice, suadente e piena di intima convinzione, attiva, conquide. La figura eretta, i lineamenti sereni, dai quali traspare una bontà luminosa, egli passa ancora vegeto fra noi, rispettato, amato. L'alta riconoscenza di Roma non poteva più giustamente compensare un suo figlio. E Cordenons si riunirà tutto, per magnificarne i meriti.

POVOLETTO
Gloriosa data

Come sempre, romanamente sentita riuscì la giornata del glorioso anniversario della Vittoria riconsacrata oggi con la vittoria della giovinezza pura d'Italia.

Dopo la Messa al Tempio — le scolaresche di Povoletto, Salte Siacco, con le loro insegnanti; sig. Cozzi-Ciani, Danielis, Degano, Vidoni, Feruglio e Morandini, la Giunta con il Sindaco sig. Picco, a musica di Povoletto e il popolo commosso fecero corona immersa di tributo e di fiera promessa alla lapide dei Caduti, baciata dal tricolore e dalle corone bellissime delle insegnanti e del Municipio.

I bimbi — questa giovinezza ardente, cantarono egregiamente l'inno al Re e al Milite ignoto — salmi di fede e di gloria. Lo scolaretto Ballico Isidoro, con animo vivamente inspirato alla cerimonia parlò ai compagni, ai cittadini con espressione viva, suadente. La promessa ai gloriosi è giuramento di nuove primavere feconde, giuramento sfutato e accettato con la Marcia Reale, con l'inno al Grappa, suonato dalla brava musica di Povoletto.

O morti gloriosi, il vostro sacrificio non fu vano. Siete vagliati nella vostra audacia. Siete presenti nella Patria di oggi, riscossa al raggio della vostra gloria.

Le insegnanti: sig. Cozzi Ciani, Danieli Degano, Giana Vidoni, Feruglio Luisa, Morandini Rita sottoscrissero lire 25 a favore della famiglia della giovane vittima di assassini in agguato: Edgardo Beltrame.

S. VITO AL TAGLIAMENTO
Sulla riapertura dei negozi

Abbiamo ieri annunciato che, dalla R. Prefettura anche in questo paese, per le ore antimeridiane, e cioè dalle ore 7 alle 12 è stata concessa la apertura domenicale dei negozi.

Da qualche mese regnava un malcontento generale per il divieto, poichè essa veniva a pregiudicare assai gli interessi dei nostri negozianti, essendo anche qui consuetudine degli acquisti nei giorni di domenica.

Difatti nei giorni festivi convengono in città molti agricoltori delle frazioni, e dei comuni circonvicini ecc. — I nostri negozianti risentivano poi lo svantaggio dal fatto che in qualche altro comune era concessa l'apertura delle botteghe nella domenica così da richiamare in quella località il consumatore per le spese.

La chiusura dei negozi favoriva in complesso certuni a pregiudizio di altri, poichè essendo permessa l'apertura degli appalti e dei negozi di coloniali ed affini, questi ora sono bene riforniti di tanta altra merce o generi che vendevano anche se colpiti di divieto, a danno di coloro che avevano chiuso.

Se si faceva questo per dare riposo agli agenti, giova ricordare che i principali per legge devono dare ai dipendenti 24 ore di riposo settimanale, e lo possono fare anche in giornata di maggiore loro comodità nel corso della settimana.

Confidiamo quindi che tale permesso sarà duraturo, conciliando così i rapporti di commercio, con l'interesse dei negozianti, e la comodità dei forestieri i quali approfittano di fare le spese in un giorno di festa.

PALMANOVA
L' inaugurazione delle Scuole Tecniche Comunali

Questa mane alle ore 10, nei nuovi ampi locali della «Gran Guardia» e del municipio, ebbe luogo in forma solenne l'inaugurazione della Scuola Tecnica Comunale. Notammo: il sindaco cav. uff. De Lorenzi il comandante del presidio colon. cav. Nutini, il prof. comm. Garassini delle Scuole Normali di Udine, il prof. Rettore per il comm. prof. Del Zotto, i presidenti di tutti gli Enti morali ed associazioni, tutte le Autorità militari, governative e Civili; il R. Pretore era rappresentato dal comm. ing. Quirico Scala.

Il ricevimento avvenne nel gabinetto del Direttore, d'onde gli invitati passarono in una delle aule dove si trovava raccolta la scolaresca.

Prese la parola il Sindaco cav. uff. De Lorenzi, ringraziando gli intervenuti e comunicando l'adesione del R. Provveditore agli studi cav. Gentile che fece pervenire un nobilissimo telegramma augurale; e espresse la sua gratitudine per il comm. Lazzari, il comm. Garassini e il cav. Gentile, per la loro illuminata cortese collaborazione al raggiungimento del magnifico scopo.

Proseguì augurandosi che gli sforzi superati dal Comune per dare al paese il nuovo Istituto, l'interessamento dei vari enti e persone per la soluzione dei numerosi e difficili problemi che si affacciavano, l'opera preziosa dei valenti professori addetti, abbiano ad essere coronati da ottimi risultati e da un avvenire sempre migliore a pro dell'istruzione e del decoro quindi della città.

Il prof. Del Zotto espresse la sua ammirazione per la nobile idea che ha fatto sorgere in Palmanova, gentile cittadina piena di storiche gesta e di tradizioni, una scuola il cui valore deve essere ritenuto oggidì inestimabile

Il prof. Rettore portò con nobili e sentite parole il saluto della consorella di Udine, ed ebbe espressioni di compiacimento di augurio e di elogio per la amministrazione comunale.

Rivolto agli alunni, il comm. prof. Garassini, con quella eloquenza persuasiva e gentile che tanto distingue la Sua dottrina, risalendo alla fondazione di Palmanova e ricordando le infinite vicende che finora la travagliarono, volle far comprendere come la volontà e l'amore per il bene intellettuale mai siano venuti a mancare, ma invece prendere sempre maggior forza. Esortò gli alunni a rendersi conto della necessità dell'istruzione e della gratitudine che devono sentire per coloro che diedero ad essi il modo di procurarsela in grado maggiore.

Infine il sig. R. Geremia a nome della cittadinanza, espresse gratitudine e riconoscenza all'amministrazione Comunale che, superiore alle difficoltà superate e da superarsi, ha saputo dare alla città un grande patrimonio intellettuale, concludendo che l'istruzione largamente e saviamente diffusa non può che contribuire alla grandezza della Patria.

Gli intervenuti visitarono quindi tutte le aule, compiacendosi per la ampiezza, per la felice ubicazione e per le condizioni sotto ogni rapporto saluberrime. Si compiacquero infine che l'organizzazione della Scuola non si scosti neppure per il primo anno dalle disposizioni che regolano le Scuole Regie.

L'Amministrazione comunale offerse ai presenti, in una sala del Caffè «Al Municipio», il vermouth d'onore.

FORNI AVOLTRI
Lettera aperta ai Signori Sindaci dei Comuni di Sappada, Forni Avoltri, Rigolato, e per essi, all'ill.mo sig. Prefetto della provincia di Udine.

Per disposizioni superiori è stata data facoltà all'Ill.mo sig. Prefetto di disporre dei servizi di autocorriera lungo la strada sotto la Sua giurisdizione. E così è successo lungo la strada detta del Monte Croce da Comeglians a Sappada, concessione provvisoria data alla Ditta Tavoschi e comp., che tuttora gestisce il servizio.

Con la presente si osa domandare se nel decreto di concessione sono imposti anche obblighi e mi spiego.

La Ditta Tavoschi e comp. che ha la concessione del servizio di autocorriera Comeglians Sappada, «deve» farlo o «può farne a meno»? Deve portare i passeggeri in orario alla Ferrovia del Degano o può anche perdere i treni, e far poi proseguire i passeggeri (e, si pensa, con suo interesse) sino a Tolmezzo?

Si domanda all'Ill.mo sig. Prefetto se nel decreto di concessione può imporre alla Ditta Tavoschi, che il servizio passeggeri sia in coincidenza all'orario della Ferrovia Val Degano, e che il servizio di autocorriera sia fatto giornalmente sino a Sappada.

(Segue la firma)

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

Prata di Pordenone inaugura il monumento ai caduti in guerra.

Il monumento inaugurato ieri a Prata di Pordenone, è opera dello scultore prof. cav. Gigi de Paoli, di cui è ben nota la genialità che lo rese uno fra gli scultori più apprezzati della regione. Non ne parliamo quindi, se non per dire che il prof. De Paoli, con quest'opera di concezione e di fattura pregievolissime, ha dato un altro dei suoi lavori che onorano il Friuli.

Sulla piazza davanti al Municipio, è stato eretto un piedistallo in marmo, su cui il fante in posizione di riposo.

La gamba destra in avanti. Il fucile con la baionetta a sinistra sorretto alla bandoliera dalla mano che lo stringe: l'altra mano scende sul fianco; le giberne stringono alla vita; tra le pieghe del panno si intravvedono i muscoli robusti. Eolto l'elmo, il volto ha qualche cosa di fiero e di dolce, una espressione così parlante, così avvincente che si direbbe avere l'artista, saputo infondervi un soffio di vita veramente meraviglioso.

La statua, di grandezza naturale, è in bronzo. Sul piedestallo, sono scolpiti i nomi dei Caduti e una dedica affettuosa; intorno ad esso un recinto chiuso da catene assicurate a quattro colonnine.

Davanti al monumento è stato eretto un altare da campo.

L'inaugurazione

Non vi è casa senza bandiera. Non v'è strada senza archi trionfali di verde.

Sono le 10, quando il corteo delle associazioni e delle autorità giunge, preceduto dalla banda e dal picchetto del Genova Cavalleria, sulla piazza già affollata. Davanti al municipio tutto intorno al monumento è un mareggiare di popolo raccolto in commosso silenzio in aspettazione reverente.

Il parroco don Concina assistito da due sacerdoti celebra la messa sull'altare, mentre va nell'aria il canto di cento e cento voci infantili La banda di Pordenone, diretta dal maestro Buia, le accompagna con la sonorità maestosa delle trombe: è l'inno del Piave. Un fremito passa nei cuori. Le madri e le vedove di guerra genuflesse sul terreno, singhiozzano.

Si direbbe che le note melanconiche raccolgano le due preghiere — quella del sacerdote e quella del popolo — in una unica prece sostanziata di dolore e di lacrime.

Quando cessa il suono, parla don Concina, per dire come il monumento eretto dalla popolazione a ricordo dei settantotto Caduti del paese, sia il simbolo dell'esercito vittorioso.

Il fante che balza dal marmo, ci ricorderà perpetuamente il sacrificio e l'eroismo, dei nostri prodi, e noi per loro cingeremo la sua fronte del serto di lauro.

O fante, tu hai dato all'Italia la sicurezza dei suoi confini, lo splendore delle sue glorie, l'unità del suo popolo.

Di questa gloria devono esultare le Madri, le Vedove, gli Orfani, perchè ad essi spetta questa nobilissima eredità; onde mentre noi ci inchiniamo riverenti dinanzi alla memoria dei Caduti, guardiamo con riconoscenza a questi nostri paesani in gramaglie.

Don Concina chiude col dire, come il pensiero di tutti gli italiani vada ai campi benedetti, alle mille e mille tombe, sulle quali vigila con amore reverente la Patria.

E mentre egli riprende la preghiera, cade il velo che ricopre il monumento e nel recinto, ai piedi del basamento, vengono lanciati fiori e fiori, onde in breve la terra n'è tutta ricoperta.

I discorsi

Terminata la Messa, sur un palco ove hanno preso posto i due mutilati di guerra Pietro Bottos, e Giovanni Ceccato, sale il sig. Luigi Puiatti, presidente del comitato, il quale, dopo aver ringraziato le autorità convenute, e in special modo l'artista prof. De Paoli, fa la consegna del monumento al sindaco, non senza augurarsi che l'esempio dei morti abbia ad indurre i vivi a deporre le ire fraterne, per collaborare in comune alla pace feconda di benessere e di pietà.

Il sindaco sig. Pietro Brisotto, ricevendo in consegna il sacro ricordo, ha parole commosse verso i figli del comune che hanno onorato il paese, e di conforto per le famiglie orbate dalla loro perdita.

Prende la parola il tenente sig. Gianni Casetta, ferito e decorato di guerra, il quale pronuncia un elevato discorso. Fra altro così dice:

« Fanti gloriosi, soldati di ogni arma che sanguinaste e faceste la grande offerta della Vostra vita. In questo marmo duro furono scolpiti i vostri nomi gloriosi. Esso sarà simbolo della nostra tenacia nel volere consacrata la libertà che voi ci deste: Noi insegneremo ai nostri figli il dovere di perpetuare la memore riconoscenza per voi; diremo ai nostri che il ricordo di voi sia portato ai vostri figli come stimolo alla bontà ed all'affetto.

E nel vostro nome benedetto, e davanti a questo simbolo, vorrei dire a tutti gli italiani di questa terra di glorie e di dolore, che cessino gli odi fraterni.

Noi siamo il popolo della vittoria — Davanti a Dio, davanti alla nostra stirpe e della nostra Patria, va il vostro ammonimento, ai fratelli d'Italia: « Non calpestate la nostra vittoria, non calpestate la Patria, non calpestate il nostro sacrificio».

E questo monumento e tutti i monumenti alzati sulle terre d'Italia, insegnino ai popoli che nell'anima loro devono uccidere ogni sentimento di odio, pensando solo ad adoperarsi costantemente, tenacemente per creare una società rinnovellata nel lavoro finalmente libero e redento, illuminata dal grande faro dell'umana e nuova giustizia.

« Questo monumento, modesto in paragone dei vostri sacrifici, racchiude il cuore e la fede di tutti noi, di tutta Prata, delle vostre Madri e Spose, dei vostri figli, di tutti i vostri cari: ed intorno ad esso aleggiano i vostri spiriti che santamente onoriamo. Dinanzi a questo monumento, con gli occhi bagnati di pianto, riverenti c'inchiniamo, riverenti inchiniamo le bandiere in quest'ora immacolata.

Oh morti ignoti e non mai più ignorati! Oh morti della terra e del mare! Oh morti tutti della grande guerra; in questo istante in cui i nostri cuori palpitano per voi, in questo istante in cui il pensiero nostro è rivolto a voi, in questo momento di solennità e di pace, vi sia conforto il sapere che non invano deste alla Patria nel sacrificio supremo, il nostro sangue.

(Vivi scroscianti prolungati applausi salutano le nobili parole).

Dispensa di diplomi

Vengono quindi dispensate le croci di guerra e i diplomi di benemerenza alle madri dei caduti.

La cerimonia dà luogo a scene commoventi, che rattristano ed esaltano.

Terminata la consegna, prende la parola l'oratore ufficiale, prof. Francesco Dal Zotto. Mancanza di spazio ci impediscono la pubblicazione integrale di discorso, del quale diamo però un largo riassunto.

L'oratore così comincia:

Non con la mia umile parola, ma non la parola alata del poeta della terza Italia, ma con una preghiera di riverenza e di riconoscenza, con un atto di devozione puro, come in un rito di pietà e di amore bisognerebbe evocare le vigili ombre dei nostri eroi, che delle loro pulsanti giovinezze del fiore dei loro verdi anni, di quanto ha di più bello la vita, fecero sublime olocausto sull'altare della Patria.

Anche Prata oggi, rappresentata da tutti i suoi figli, è venuta come in un pellegrinaggio d'amore, a celebrare un rito santo, ad attestare ai suoi figli caduti per l'unità e la grandezza d'Italia, per l'integrità dei suoi focolari, tutto il suo affetto e tutta la sua riconoscenza.

Dal monumento i caduti parlano il linguaggio dell'amore e del sacrificio, il linguaggio della loro fede negli alti destini d'Italia, il linguaggio della speranza nell'avvenire sempre più radioso della Patria.

Tutti i morti, come nella leggenda garibaldina, sono presenti a noi in una spirituale commozione di esultanza e di fede.

Egli ricorda a questo punto l'inno di riconoscenza che si eleva da tutte le terre italiane ai martiri per la Patria, e il saluto augurale che oggi il popolo invia al suo Re; parla del tributo di riconoscenza che si deve alle Madri e vedove di guerra, e chiude con la seguente nobilissima invocazione che, egli dice, viene dal monumento testè inaugurato.

« Noi, o Patria nostra — dicono i morti — abbiamo per te sacrificato tutto ciò che avevamo di più caro: per Te abbiamo rinunciato alla giovinezza, alla vita, all'amore, perchè sulle nostre tombe crescesse rigoglioso il fiore della concordia e della pace, perchè Tu fossi più bella e più grande.

Ed ora, che il vessillo tricolore, la bandiera d'Italia, il sacro simbolo della nostra Patria, baciato dal sole della Vittoria, non si nasconde più per timore o per prudenza, ma può sventolare liberamente al sole d'Italia; ora che è passato sulla Patria nostra un soffio rigeneratore, un soffio di vita per opera di quella balda gioventù che, figlia dei nostri grandi avi, saprà debellare tutti i nemici, ora che tutti abbiamo sussultato fin nelle più intime fibre, a questo sacro lavacro purificatore, a questo battesimo d'italianità, giuriamo amore vivo, ardente alla Patria nostra, al grido di Evviva l'Italia! evviva i nostri eroi!

Uno scroscio prolungato di applausi che si rinnova più e più volte: un grido possente di Evviva l'Italia! chiude questa bella cerimonia che ha tenuto tanti cuori nella più profonda commozione.

Alle 12, nella sala maggiore del municipio segue un signorile banchetto, servito dalla ditta Coran di Pordenone.

S.

Nel pomeriggio, la pesca di beneficenza, e il concerto della brava banda diretta dal maestro Buia.

Per la cronaca d'rendo che alla cerimonia erano presenti tutte le autorità del paese e numerose da Pordenone e comuni vicini. Fra gli altri il maggiore cav. Ghirardia, in rappresentanza dell'autorità militare, il sig. Gino Brisotto, sindaco di Prata, il comm. ing. Luigi Brunetta, il dottor De Monte, cav. uff. Omero Polon, il cav. Cosetti, sindaco di Pasiano, il sottoprefetto di Pordenone, cav. Magrini, il cav. Luigi de Paoli, il cav. Contazzo, il cav. Domenico Marzin il prof. Francesco Dal Zotto, e altri ancora.

Di bandiere che figurarono al corteo vediamo quelle del Comune di Prata, Mutilati Pordenone, Combattenti di Pordenone, Brugnera, Sacile, delle Scuole Elementari di Prata.

Dignano glorifica i suoi morti

Fidarsi è bene e non fidarsi è meglio — dice il proverbio. Noi ci siamo fidati, per esempio, nella promessa che l'omnibus per Dignano posto a disposizione di chi doveva recarsi alle cerimonie patriottiche di quel simpatico capoluogo, sarebbe partito alle 10.30... e invece, ahimè! non si mosse dall'Albergo Nazionale che alle 12.30: due ore di attesa, non sapremmo dire se pazienti od impazienti, due ore perdute, non siamo riusciti a comprendere per quale ragione.

Però arrivammo a Dignano quando già era stata svolta la prima parte del programma — consegna della bandiera agli alunni delle Scuole comunali nella sede municipale. Cosicchè di questa simpatica cerimonia possiamo dire soltanto che vi ha parlato la matrina signora Pirona e l'Ispettore scolastico signor Modotti, il quale aveva anche l'incarico di rappresentare, alla festa patriottica, il R. Provveditore agli Studi cav. Gentile.

Non senza commozione attraversammo il paese, vedendo l'unanimità con cui gli abitanti avevano data espressione al loro sentimento di amor patrio: non soltanto archi e festoni tricolori ne abbellivano le contrade principali, ma ogni casa, anche le più umili, aveva le sue bandiere, i suoi fiori: piccole bandierine, spesso di carta, composte lì in famiglia, e intrecciate — quattro, cinque, anche più — sulle finestre. E cartelli affissi ai muri, evvivanti al Re, agli ospiti. E tutto il popolo, tutto indistintamente, fuori, nel corteo oppure sulle strade, in attesa.

Il corteo

La instancabile brava banda di Nogaredo segnava il passo con gli inni della Patria, al corteo, lunghissimo, imponente anche per numero di bandiere. Dietro la banda le scolaresche accompagnate dai loro insegnanti e col proprio vessillo fiammante: portavano quattro corone, i cari piccoletti, e ogni fanciulletta recava il suo mazzo di fiori. Poi, la bandiera del Comune, seguita da autorità e rappresentanze, fra cui notammo: l'avv. Candolini, presidente della Deputazione provinciale, l'on. co. Gino di Caporiacco; il colonnello Soati comandante il 5.o artiglieria pesante campale in rappresentanza del generale Milanesi; il colonnello Diana in rappresentanza anche del generale brigadiere Anfossi; il sindaco avv. Franceschinis e gli assessori di Dignano Pizzi, Costantini e Travani nonchè quasi tutti i consiglieri comunali; i sindaci sig. Virgilio Matthiussi di Coseano, Cechiutti di Flaibano, Dreossi di Rive d'Arcano; il presidente della Sezione Combattenti di Dignano Clemente Zancani; il capitano Maggio delle Cure ed Onoranze ai Caduti in Guerra; il tenente Bellaria del Battaglione Feltre (90 Alpini); il tenente Podrecca; il prof. Attilio Covis progettista della lapide; l'inaugurando monumento; i signori: cav. dott. Venanzio Pirona, dott. Tomasi, nob. de Rosmini, Albano Bisaro, dott. Tomasi, dott. Comessatti, Giuseppe Zancani ex-sindaco di Dignano, dott. Molinaro, dott. D'Andrea, cav. Tamai; tutti i sacerdoti della parrocchia... e una infinità d'altri. Il lunghissimo corteo fiorisce di numerose bandiere e di gonfaloni, fra cui ricordiamo: le bandiere delle sezioni combattenti di: Carpacco (Frazione del Comune di Dignano) i cui soci portavano una corona, Dignano, Coseano, S. Daniele, Flaibano, Barazzetto, Nogaredo di Corno, Cisterna; delle Società cattoliche di Vidulis; delle Madri e Vedove dei Caduti; dei Mutilati di San Daniele e di Spilimbergo; dei Circoli Giovanili cattolici di Dignano e di San Daniele; delle Società Operaie di Spilimbergo e Gradisca, della Latteria di S. Odorico. Vi è anche una forte schiera di principi e triari della sezione fascista di S. Daniele.

Due picchetti del 5.o artiglieria al comando del tenente Grosser fanno servizio d'onore.

Commovente il passaggio del lungo stuolo delle Madri, delle Vedove, degli Orfani di guerra.

La lapide

Il corteo, compiendo il giro per il paese, si ferma dinanzi al bel palazzo municipale. Di fianco alla gradinata di accesso, è costruita una tribuna per gli oratori. Intorno alla medesima si addensa il popolo. La lapide è murata in alto, sulla facciata del palazzo, a destra dell'ingresso per chi guarda l'edificio: un telone bianco la ricopre.

Quando la tela è levata, appare in tutta la sua austerità il bel lavoro ideato dallo scultore prof. Attilio Covis ed eseguito dai suoi lavoratori per la parte in marmo e nelle officine Asti per le fusioni in bronzo.

La lapide è alta metri 2.40 per uno e 40, in marmo bianco, divisa in due parti da una figura di donna — la Gloria — alta metri 1.65, efficacemente modellata nelle pieghe delle vesti che ne ricoprono e disegnano le forme leggiadre e robuste ad un tempo. La Gloria è in bronzo. Le braccia tese, porta nelle mani i capi di un festone di lauro, a inghirlandare i nomi dei settantaquattro dignanesi caduti per la Patria — trentasette nel campo a destra e trentasette in quello a sinistra. Un piedestallo sopporta la figura, ornato nel mezzo da un'aquila romana in bronzo e due mensole sostengono il lavoro, disegnate con eleganza. Un complesso di ottimo effetto.

Più in basso, un fungo e capace portafiori, diligentemente lavorato. Al disopra della lapide, una lampada votiva in ferro battuto, uscita dalla officina di Carlo Passoni.

Tanto il progettista come gli autori sono di Udine.

I discorsi

Il parroco dott. Monai, come aveva benedetta la bandiera delle Scuole, benedice ora la lapide — mentre i soldati stanno sul presentat'arm. Poi dall'interno del palazzo comunale si sprigiona l'inno al Piave, cantato dagli scolaretti: una viva commozione pervade tutti, all'udire le note dell'inno così popolare. «Non passa lo straniero!». E non è passato. E non passerà!

Cessato il canto, il parroco pronuncia un nobile dicorso, un'esaltazione dei Caduti, alle cui famiglie accorate egli portò sempre la parola di conforto — e nei giorni di trepidanza, quando il cannone tuonava sul Carso e nei giorni del dolore e della speranza quando ruggiva sul Piave.

Giorni di dolore, ma anche di fede, questi ultimi: poichè la Patria essendo di natura divina, ben sentivamo nel cuor nostro ch'essa non poteva perire. Con questa fede i nostri prodi per lei morirono, dolce ed onorevol morte, poichè i nostri morti avranno sempre onori e amore dalla Patria riconoscente — dalla Patria che sopravvive, come creazione divina, ad ogni bufera. Come dopo gli spasimi e il tenebrore del Golgota, venne la luce fulgente della resurrezione; così dopo le tenebrose giornate di Caporetto e i dolori e le desolazioni, venne la luce della Vittoria. Chi per la Patria muore, vissuto è assai: i nostri Morti gloriosi, hanno vissuto assai, poichè con il sacrificio delle loro giovani vite, si acquistarono gloria e riconoscenza eterne.

Il discorso del Sindaco

Parla quindi il sindaco avv. Franceschinis. Con cuore commosso vede l'unanime consentimento di autorità, di associazioni e di cittadini a questa festa di gloria e tutti ringrazia e pensa che i nostri Morti, coloro (dice) che vollero nelle pietraie del Carso, tagliare un'altra Via Sacra alla Patria, vedano la nostra radunata votiva e le loro ossa di sotterra sentano il fremito che ci pervade. O Morti eroi! Voi fanti, Voi cavalieri, eravate giovani, avevate l'ardore ed il vigore in petto, il cuore palpitante. Potevate preservare il vostro sangue, potevate ritornare nel pugno la vostra sorte. Voi invece, gli occhi e i tendini tesi, guardando alla Nazione, avete sottomesso il diritto della vita al dovere del sacrificio.

Ricorda gli ultimi istanti dei morti eroi, quando invocavano la Madre, le Consorti, i Figli; e prosegue:

— Venite all'Ara del Sacrificio, che è Vostro, o Madri; venite o Sorelle, o Vedove, od Orfani di tutto; venite, o Milizia del dolore, dallo sguardo fisso e dagli occhi inariditi che non hanno più lacrime. E venite voi pure, invalidi tutti, martiri sopravissuti, ciechi che accettaste il buio per preservare la luce del mondo. E venite, infine, Voi o Morti che in noi rivivete. Scolte avanzate, pietre miliari sul cammino della Patria, lasciate le vostre tombe, e qui venite.

***

Intorno a noi, sentiamo parecchie Madri e spose singhiozzare, non solo, ma parecchie di quest'ultime, nel loro turbamento ineffabile, accarezzare con intenso affetto il capo degli orfanelli che hanno accompagnato perchè assistessero alla glorificazione del padre loro...

***

L'oratore chiama per nome i primi dei Morti gloriosi: e ad ogni nome, un bimbo risponde: — Presente!.

— Li vedete? — dice. — Son qui presenti... Tutti presenti in noi e per noi. Onnipresenti perchè da essi impariamo la legge santa del Dovere; l'amore sacro all'Italia nostra; presenti per additarci la via, da essi tracciata col loro sangue e che noi, romanamente forti, con la mente ed il cuore tesi, dobbiamo proseguire fino al raggiungimento degli alti destini della Patria.

«Cittadini! — Sull'orizzonte appare una milizia nuova, di nero avvolta. Siete Voi, o Morti innumeri, che ritornaste alla vita, o sono i nuovi Cavalieri dell'Ideale? Sono i Vostri eredi: di voi hanno i muscoli forti, la mente lucida ed il cuore sano. Da Voi ebbero la fede e lo spirito di sacrificio, l'odio per tutto ciò che è basso e vile; l'amore per il Bello ed il Vero. E' la milizia vendicatrice, è l'Italia nuova e giovane che s'avvanza!... Morti di Dignano, Morti di Italia tutta, Morti noti ed ignoti, esultate! Voi siete vendicati di tutta la somma di errori, di colpe, di falsità e di viltà, con cui, non noi, popolo, ma i nostri capi indegni, vi avevano sepolto.

«Vivano i Morti, viva l'Italia!».

Tra gli applausi, che salutano la fine del discorso, tra gli evviva che si associano agli evviva della chiusa, una poderosa voce grida:

— Per tutti i morti d'Italia, eia, eia, alalà!

E la squadra dei fascisti e il popolo risponde: alalà!...

Parla l'on. di Caporiacco

— Su questa piazza che, quattro anni or sono, vide le terga del nemico in fuga, in cospetto delle Alpi magnifiche erette intorno a noi come baluardo per la nostra difesa, in riva del fiume che ci narra col suo murmure e dei Forni Savorgnani e del Monte Festa e di Osoppo, voi sciogliete un voto che compite un dovere di gratitudine, o cittadini di Dignano: il dovere di alto civismo, infatti, è quello di additare alla riconoscenza, il nome di quanti, per la Patria, con prode... abnegazione, sacrificarono la loro vita, le più ridenti speranze, i va-gheggiati sogni dell'avvenire, le aspirazioni verso una esistenza confortata degli affetti più puri. E' dovere di alto civismo eternare i nomi loro, perchè siano mònito ed esempio a noi tutti ed ai venturi.

Ma non basta murare lapidi, innalzare monumenti; non basta intonare gli inni della Patria; non basta la commozione momentanea degli animi. Occorre molto di più: occorre che noi, con le nostre opere, col nostro pensiero, siamo degni dei nostri Morti; occorre che la nostra vita sia degna del loro sacrificio.

Possiamo noi rispondere affermativamente alla domanda, se negli anni successivi alla Vittoria fummo sempre degni dei Morti per noi, per l'Italia?.

Pensate, o cittadini: dalla campagna, dalle officine, dagli studi, dai commerci, da oltre i confini, dall'Austria, dalla Germania, dall'America, tutto abbandonando, e posizioni acquistate e posizioni alle quali tendevano con ogni loro sforzo, e le case e i congiunti più diletti, essi sono accorsi, cantando le vecchie canzoni di guerra, le canzoni che i loro padri cantavano nel '59, nel '66; sono accorsi ad affrontare il nemico, i rischi della guerra, il caldo e il gelo, le pioggia e le nevi — e hanno attaccato, hanno combattuto gagliardamente, senza tregua, fedeli al giuramento... e sono morti! Sono morti per un ideale, con una fede, con una speranza: con la fede e con la speranza che il loro sangue, come quello del Redentore, purificasse, rinnovellasse la Nazione, l'umanità.

Sono stati essi esauditi? Abbiamo noi fatto quanto stava in noi, perchè la fede, la speranza, il presagio loro si avverasse?

Di fronte a questi nomi gloriosi, ogni menzogna deve essere morta; la verità deve uscire intera dell'anima purificata. Noi non abbiamo saputo dimenticare i nostri egoismi; ci siamo divisi e suddivisi in partiti; abbiamo lavorato perchè ogni interesse particolare prevalesse sugli interessi del paese; e non pensammo che egoismi, partiti, neghittosità, erano tanti colpi dati alla Patria.

E come degli uomini, è avvenuto delle Nazioni. Le Nazioni liberatrici, tanto più erano divenute potenti, e altrettanto divennero più infide, più egoistiche; così che l'ideale della solidarietà umana è giudicato ancora oggi un'utopia.

E' ciò degno dei nostri Morti?

In quest'ora di commozione, in nome di questi Morti, facciamo un fermo proposito: dimentichiamo, oh dimentichiamo i nostri egoismi, le nostre miserie, dimentichiamo anche i partiti! Unica sia l'idealità nostra: la Patria. Stringiamoci in unica falange, per la Patria, e soltanto per la Patria! Ce lo comandano i nostri Morti; ce lo indicano i nostri maggiori: Galribaldi, che sulla sua bandiera pone il motto «Italia una con Vittorio Emanuele Re», e conquista un Regno e a Vittorio Emanuele lo dona; Mazzini, l'apostolo della Repubblica, che il suo ideale sacrifica per l'unità dell'Italia.

E noi, piccole anime, che abbiamo avuto un'Italia grande, un'Italia chiusa nei suoi confini, un'Italia che nell'areopago delle Nazioni siede cinta di gloria ed è rispettata e temuta, noi non sapremo usare del beneficio di tanta eredità, per una grandezza ancora maggiore di questa grande Patria?...

Io vorrei che qui si ripetesse il rito sacro col quale in questi giorni furono esaltati i morti per un ideale di Patria concorde; e tutti voi ripeteste il grido: presente! e ognuno di voi rinnovasse il giuramento di collaborare unicamente al bene della Patria. Necessita ricostruire ciò che fu distrutto, necessita ricostruire più di ogni altra cosa, le nostre anime, conformarle ad una austera disciplina, ricondurle ad una vita di intenso lavoro. Nessuna fatica è da sfuggire, nessun contributo è da negare. Nessun sacrificio è da rifiutare. Questo significato deve avere la vostra risposta: presente!, poichè essa deve assicuare che ognuno di voi sente nell'animo lo spirito del morto eroe per il quale rispose, che ad esso ha deciso d'inspirare le proprie azioni, la propria vita.

E i morti vi benediranno.

Unica la mèta, unico l'ideale, unico lo sforzo per raggiungerlo: consegnare ai nostri figli un'Italia invitta e rigenerata. Così compiremo il nostro dovere, così potremo degnamente erigere lapidi e monumenti. E la bandiera nostra si ergerà sempre più alta e gloriosa.

Viva l'Italia!

Gli applausi avevano spesso interrotto l'elevato discorso dell'on. di Caporiacco; ed alla chiusa scoppiarono calorosi, insistenti da un capo all'altro della piazza.

Parla un padre

E si avanza il signor Anselmo Comessatti — il quale ebbe dalla guerra strappati i figli — e parla con accento commosso, con voce di dolore.

— Qui — dice — bisognerebbe curvare la fronte, concentrare il pensiero nei ricordi, piangere e pregare in senso mistico e raccolto. Io, invece, debbo parlare...

Parlo a nome dei sofferenti, della gente che tutto ha dato, che ha tanto sofferto e pianto, che tanto ancora soffre, ancora piange. Parlo a nome dei genitori... orbati dei figli...

Oh, i figli nostri, strappatici quando più rosei erano gli anni per essi, più belle le speranze per noi!

A nome delle spose, nelle cui anime vive sempre il ricordo del compagno perduto... a nome degli orfani che orbati del padre, lo ricordano nelle loro preghiere, io parlo.

E in nome mio e loro, con il singulto alla gola e lo spasimo nel cuore, io vi dico: grazie.

In questo grazie c'è un coforto che supera il dolore, che attutisce lo spasimo. Noi sappiamo che i nostri Morti non sono morti invano! Sappiamo che essi, non solo a noi, ma a voi, a tutti sono sacri!... Che non solo noi, ma voi e tutti li ricorderete oggi, come ieri, come domani, per sempre!

Sappiamo che Essi, i Morti nostri, hanno gettato le sementi di una nuova vita che matureranno nel cuore di tutti. Sono le sementi del sacrificio, dell'obbedienza, dell'ordine, dell'amore alla Patria, dalle quali dovrà biondeggiare la nuova messe di grandezza e prosperità dell'Italia nostra.

Questo è quanto dice e conclama la manifestazione odierna.

O tutti che m'ascoltate, alta sempre, sempre accesa tenete nel cuore la fiaccola dell'amore, della pace, della bontà che i nostri morti morendo ci lasciarono.

Essi dall'alto dei cieli, nella gloria divina, vi dicono grazie; noi genitori senza figli, spose senza mariti, bimbi senza padre, grazie noi vi ripetiamo!

Tutti sono commossi dalle parole di questo padre, dal suo fiero dolore...

Le riconoscenze al valore

Segue la consegna delle ricompense al valore:

Medaglie d'argento: sottotenente Pietro Bertolissio di Sebastiano; Cimolino Gio. Batta; Cimolino Antonio;

Medaglie di bronzo: Cozzarini Felice; Zolli Zoilo.

Croce di guerra: Tavani Aurelio.

Ad ogni chiamata, i picchetti d'onore presentano le armi, la banda musicale intuona un inno patriottico.... Il colonnello Soati dice parole di conforto ai parenti dei decorati morti. Fiordiligi Cimolino, madre della medaglia d'argento Cimolino Antonio, si presenta fregiata già di altre insegne al valore, conquistatesi dal figlio: tacite lacrime le sgorgano dagli occhi...

***

Chiusa la cerimonia solenne, continuano le feste popolari: lotteria, cinematografo, fuochi artificiali del pirotecnico Turrini di Tarcento....

Annotta ed il paese è sempre animatissimo.

SPILIMBERGO

Disarma ed uccide il ladro davanti l'amante dopo averlo inseguito in bicicletta

Lunedì 6 (per telefono) *Un gravissimo fatto è avvenuto ieri mattina prima ancora dell'alba, nei pressi di Pinzano al Tagliamento.*

A certo Celeste Michieli di Luigi, abitante in Somplago, in quel di Cavazzo Carnico, veniva, durante la notte rubato, da ignoti, un cavallo.

Se ne accorse il Michieli, ma troppo tardi per impedire il furto. Giovane animoso, egli allora non si perdette d'animo, ed inforcata la bicicletta, a tutta notte, inseguì i ladri. Prese la strada di Peonis ed oltrepassati gli abitati di Comino e Flagogna, prima di giungere a Pinzano, sulla strada illuminata dalla luna come fosse stato giorno, vide una carrozza alla quale era stato legato un cavallo che riconobbe per il proprio.

Sulla vettura stavano un uomo ed una donna.

Il Michieli, intimò loro l'alt; ma il ladro, certo Giovanni Turrisini da Trasaghis, vistosi scoperto, imbracciò un moschetto che teneva nascosto in fondo alla carrozza e puntatolo contro il Michieli, sparò un colpo.

Il derubato riuscì però a salvarsi e fatto un salto dalla bicicletta, corse addosso al Turrisini.

Dopo una violenta lotta a corpo a corpo lo disarmò, e menatogli un colpo col calcio del fucile al capo, lo uccise.

Intanto, la donna, certa Londero Anna di G. B., di anni 22 da Gemona, amante del Turrisini, fuggiva urlando soccorso, e svegliando gente a Pinzano.

I carabinieri la arrestavano ed arrestavano pure il Michieli.

Sul luogo, per le indagini, si è recato il nostro egregio pretore cav. dott. Tallandini.

S. DANIELE

Vandalismi gravi

Veniamo a conoscenza che la chiesa del Castello, veneranda per antichità e già duramente provata al tempo dell'invasione nemica, in questi ultimi mesi ed in epoca imprecisata, venne fatta oggetto, ad oltraggi, e questa volta, purtroppo, ad opera di elementi locali.

Monelli grandi e piccoli, introdottisi per una breccia aperta nel muro a settentrione, e mal difesa con del filo di ferro spinato, abbatterono alcune statue che mandarono in frantumi, spezzarono gli armadi della sacrestia e gli stalli del coro e commisero altri atti deplorevoli. Ecco i risultati di ritardi burocratici per i lavori di restauro, tanto promessi da parte del Ministero delle Terre Liberate! Se si fosse seriamente provvisto a riattar quel tempio, oggi non si deplorerebbe un nuovo danno al nostro patrimonio artistico e storico.

Sappiamo che del grave fatto il nostro egregio Ispettore ai monumenti ed Opere artistiche del mandamento, il signor Alfredo Lazzarini ha fatto rapporto al Sindaco e denuncia al maresciallo di R. R. Carabinieri.

CIVIDALE

Fiori d'arancio

Ieri col rito civile, oggi con quello religioso giurarono fede di sposi la gentilissima signorina Carmela Rosso e il dott. Cesarino Malossi di Bologna. Numerosissimi i doni, i fiori gli augurî. A questi, uniamo di tutto cuore i nostri.

Nel nuovo moderno salone Bellina fu servito un rinfresco. Oltre sessanta i partecipanti, fra i quali il sindaco avv. cav. Giovanni Brosadola.

S. VITO AL TAGL.

Circa l'apertura domenicale dei negozi

L'Unione Agenti ed Impiegati di Udine e Provincia, comunica che il prefetto della provincia non ha emanato un decreto per l'apertura domenicale dei negozi in via continuativa; come fu stampato, ma bensì concesse un «semplice permesso» di apertura per un mese (novembre) date le eccezionali condizioni del mercato in quel Comune.

Cronaca Cittadina

La commemorazione della vittoria a Udine

Dopo la commemorazione dei Caduti svoltasi sabato al Camposanto, quella di ieri glorificante la Vittoria aggiunge una nuova pagina al libro della riconoscenza nazionale.

All'appello della Sezione di Udine della Federazione Friulana combattenti, risposero numerose le sezioni consorelle, e altre ancora avrebbero risposto se le cerimonie locali non le avessero trattenute nei loro Comuni. Fu un'adunata di vessilli, ed ogni vessillo portò in sè un soffio di fede vivificatrice.

Le rappresentanze si riunirono presso la Casa del Combattente e quindi, formatosi il corteo, mossero verso la sala dell'Eden, ove alle 10.30 l'avv. Linussa avrebbe tenuto la «Commemorazione della vittoria».

Giunte nella sala, bandiere e rappresentanze si disposero sotto ed ai lati dello schermo, intorno al tavolo dell'oratore. Notiamo i vessilli delle Sezioni Combattenti di Udine, Venzone, Cordovado, Maniago, Cavasso Nuovo, Silvella, Fanna, S. Pietro al Natisone, Cividale, Pasian Schiavonesco, S. Giovanni di Manzano, Pagnacco, Pavia di Udine, Nogaredo di Prato, Lusevera, Ronchis di Latisana e Prepotto; quelle dell'Ass. Friulana Madri e Vedove di Caduti, dei mutilati di Udine e Spilimbergo, del Fascio Udinese di Combattimento, della Sezione Arditi d'Italia, dei «Sempre pronti», dell'Ass. Naz. Alpini, della Scuola Normale Femminile, del Collegio Toppo Wassermann, delle Scuole Professionali, zione del Corpo Nazionale Giovani Esploratori, del R. Istituto Tecnico, delle Scuole Tecniche ed altre ancora: una quarantina.

Fra le autorità abbiamo il sen. bar. Morpurgo, il sindaco comm. Spezzotti, il generale Berardi, il viceprefetto cav. Lops, l'Intendente di Finanza cav. Sperti, il comm. Caligaris, il R. Provveditore agli studi cav. Gentile, il comm. prof. Garassini, il colonnello Trivulzio, il segretario capo del Comune comm. Gardi, molti ufficiali del presidio. Prestavano servizio d'onore i «Sempre pronti», e i Giovani Esplor. Friulani.

Il discorso dell'avv. Linussa

L'avv. Eugenio Linussa, già valoroso capitano degli Alpini, più volte decorato al valore, inizia il discorso rivolgendo un saluto alla schiera delle bandiere, di quelle bandiere che nelle ore buie seguite alla limpida giornata di Vittorio Veneto quando amare la Patria era una colpa, per la volontà italica dei combattenti si spiegarono al vento.

Quindi l'avv. Linussa rievoca il periodo della vigilia del maggio fiorito di baionette, quando il Belgio implorava l'aiuto del popolo latino e le terre oppresse imploravano dalla Patria la liberazione.

E l'Italia non poteva rimanere sorda. Così, nel mentre la casta parlamentaristica optava per la neutralità il popolo volle la guerra, il Re la dichiarò! (Applausi prolungati; la banda intuona la marcia reale). L'oratore descrive quindi le vicende guerresche e l'ora triste di Caporetto, che, se fu per noi una disfatta, non fu una vittoria per il nemico. Infatti, per gli italiani fu il segnale dell'ariscossa e valse a formare nell'interno una coscienza nazionale e nelle trincee un sano concetto di patria.

Bastò che i fuggiaschi di queste nostre terre per non sottostare al servaggio nemico si riversassero verso i fratelli delle città e regioni libere a chiedere asilo e lavoro, per far conoscere che la Patria non era un idolo degli idealisti, ma bensì la Madre di tutti.

E noi, dopo Caporetto, pensiamo subito al Piave che fu la salvezza d'Italia. All'aspra e cruenta battaglia del giugno 1918, seguì la nostra definitiva avanzata la quale oltre a lavare l'onta del passato valse a restituire al grembo materno le due città oppresse: Trento e Trieste.

Ma il cielo della Vittoria non era peranco sgombero da ogni nube e interamente splendente del nuovo sole.

Altre città nostre, languivano e vivevano nella speranza della immediata liberazione: Fiume la martire e Zara la Santa. Ed ecco un manipolo di prodi accingersi all'ardua impresa, guidato da Gabriele d'Annunzio: L'arco romano ed i Leoni veneti potevano finalmente essere lambiti ed accarezzati dal tricolore adorato nel silenzio e nelle lacrime.

Ora — prosegue l'avv. Linussa — nella gloria del trionfo, è doveroso rivolgere il memore pensiero a quell'innumere schiera di eroi i quali, con una identica fede, si immolarono sull'altare della Patria, perchè si fossero compiuti i suoi grandi destini, ed oggi rivivono, nei superstiti per consacrare, in questo quarto anniversario, la ben meritata vittoria. L'oratore conclude il suo smagliante discorso inviando un plauso alle giovani e balde camicie nere ed azzurre, nate e moltiplicatesi per tutelare i frutti di questa nostra vittoria e per avviare la Nazione verso le fulgide mete a cui essa deve tendere per virtù dei suoi martiri di ieri e di oggi.

Più volte l'applauso unanime caloroso aveva interrotto l'oratore; la fine del suo discorso è coronata da una lunga ovazione.

In piazza Vittorio Emanuele

Quando le quaranta circa bandiere lasciano la sala e si incolonnano verso il terrapieno di piazza V. E., sono salutate dagli applausi della folla che attende.

La banda cittadina diretta dal maestro cav. Mascagni intuona la marcia reale. Tutte le bandiere e i gagliardetti si piegano e poi si agitano formando una cornice palpitante al quadro della folla. Anche la banda del 2. Fanteria suona inni patriottici e i cittadini non si stancano di applaudire.

A mezzogiorno, preceduti dalla musica reggimentale, dagli esploratori e dai «Sempre pronti», i vessilli sfilano dinanzi al monumento a Vittorio Emanuele II. e si avviano poi verso la Casa del Combattente.

Al loro passaggio, il popolo si scopre ancora, e saluta riverente e commosso, poichè sa che passano gli artefici della vittoria ed i simboli della grandezza e della gloria d'Italia.

Nel piazzale XXVI luglio, al suono degli inni patrii, la colonna si scioglie e la cerimonia ha così termine.

Elezioni del Comitato locale della Croce Rossa

Come, è stato preannunciato, ebbero luogo le elezioni del Consiglio Direttivo di questo Comitato.

Furono proclamati eletti alla quasi unanimità i signori: Morpurgo gr. cord. bar. Elio, senatore, presidente — dall'Acqua prof. cav. uff. Ugo, Bellavitis avv. co. Antonio, Borghese dottor cav. Riccardo, Burghart cav. Rodolfo, Camavitto cav. Ugo, Capsoni avv. cav. Urbano, Fabris dottor comm. Luigi, Marcovich cav. Vittorio, Del Missier avv. Gino, Pecile gr. uff. prof. Domenico, Petz ing. Sengio, della Ponta co. cav. Giovanni, di Prampero cav. co. Giacomo, Someda dottor Pietro, Tonini geom. Giovanni, Valentinis dottor cav. Carlo, Volpe comm. G. B., Zanuttini dott. cav. Primo, Battistella Ing. Roberto di Colloredo Mels march. Costanzo, consiglieri.

Revisori dei conti, i signori: Doretti Emilio, Del Negro rag. Luigi, Sandi cav. Ernesto.

A giorni verrà indetta la prima seduta del nuovo Consiglio, in seno al quale dovranno venir eletti due vice-presidenti, il segretario ed i delegati dei vari Servizi e non vi ha dubbio che così ricostituito ed elevato l'Ente a «Comitato» esso si adopererà con ogni sforzo a rendersi benemerito della Salute Pubblica con la esplicazione del programma di «Pace» che ha per campo l'assistenza Sanitaria all'Infanzia, agli Operai sul lavoro e la «Propaganda Igienica».

Beneficenza a mezzo della "Patria„

Pro genitori di Edgardo Beltrame. — D'Orlando G. B. 10, Buri Angelo 50, Fratelli del Torso 150, Morelli de Rossi Giuseppe 50; maestre di Povoletto Ciani Cozzi Maria, Danielis Degano Teresa, Gina Vidoni, Luisa Feruglio e Morandini Rita 5 cadauna.

Orfani di guerra. — In morte di Anna Maria Bortoluzzi: Monai Cornelia 5.

Ciechi di guerra — In morte di Giuseppina Sebben: avv. Zanuttini Secondo 10.

Funebri Zuzzi

Com'egli aveva desiderato, semplici riuscirono i funebri del patriota Costanzo Zuzzi, nel pomeriggio di sabato: semplici per mancanza di ogni pompa vana, significativi e commoventi per il numerosissimo stuolo di accompagnatori, fra cui parecchi veterani e parecchie rappresentanze dei veterani e reduci con bandiera, del Comune, dell'Esercito, dell'Ordine dei farmacisti, dell'associazione farmacisti rurali. Alla salma del buon vegliardo, che fu tra i combattenti delle prime ore per questa nostra Patria adorata, facevano scorta d'onore un plotone di pompieri e un plotone di vigili urbani in alta uniforme. Gli ufficiali dell'Ospitale militare oltre ad essere rappresentati nell'accompagnamento, avevano anche mandato una grandiosa corona in fiori freschi.

Rinnoviamo il nostro accorato riconoscente saluto all'Estinto, le nostre condoglianze ai famigliari ed ai congiunti.

Abbiamo ricevuto dalla provincia numerosissime corrispondenze relative alla celebrazione dell'anniversario della vittoria. Ragioni di spazio ci obbligano a rimandarle a domani.

Ladri arrestati e refurtiva sequestrata

In seguito a mandato di cattura del giudice istruttore gli agenti arrestarono Giuseppe Pesce di Stefano di anni 25, abitante in via del Mezzo 78. Il Pesce è colpevole di un furto di formaggio consumato tempo fa in danno del rappresentante Antonio Tonutti.

— Altro arresto fu operato nella persona di Otello Cuoco di anni 27, fornaio, abitante in vicolo Sutti 4; egli, sabato rubò all'osteria alla Frasca, in via Zanon, togliendole dal cassetto 250 lire. Gli agenti, riuscirono sabato stesso a identificare e arrestare il ladro cui sequestrarono 106 lire della refurtiva.

— Le guardie regie sequestrarono una bicicletta Indian che uno sconosciuto tentava vendere a Porta Venezia. Lo sconosciuto riuscì a dileguarsi.

Cronaca Sportiva

Cremonese batte Udinese 1 a 0

Nel primo tempo la nostra squadra ha avuto la prevalenza. Nella ripresa le forze in campo hanno alternato le azioni; verso la metà del tempo, in una «melée», Defendi ha segnato per la Cremonese, l'unico punto della giornata.

L'A. S. U. che ha subito una sconfitta di misura nel campo del Cremona, avrebbe vinto certamente se gli avanti non avessero peccato di indecisione e imprecisione.

Altri risultati del Campionato

(Per telefono): a Brescia: Brescia batte Padova 1-0 — A Padova: Petrarca batte Mentova 1.0 — A Rovereto: Legnano batte Rovaretose 2-0

Girardengo vince il 18° giro di Lombardia

MILANO, 5 (notte) — Si è disputato il diciottesimo «Giro di Lombardia», l'ultima grande corsa ciclistica su strada dell'annata, su un percorso di chilometri 246. Cinquantatre corridori hanno preso stamane, alle 6.30, la partenza al viale Sempione. La gara si è svolta senza incidenti. L'arrivo ha avuto luogo sulla pista dell'Autodromo di Monza, alla presenza di numerosissima folla. Sono giunti in pista tre corridori in gruppo che hanno disputato la volata, classificandosi nell'ordine seguente: primo Girardengo Costante in ore 9 e 1 minuto primo (velocità media oraria km. 27); secondo Giuseppe Azzini, a ruota, terzo Aymo Bartolomeo, pure a ruota; seguono quarto Gay Federico, quinto Brunero Giovanni, sesto Gremo Angelo.

Le corse al galoppo a S. Siro

MILANO, 5. — Oggi all'Ippodromo delle corse al galoppo si è svolta l'ultima giornata di corse. Vi assisteva numerosissimo pubblico. Erano presenti il Duca d'Aosta e il Conte di Torino. Il premio di chiusura di lire 50.0000 (metri 1400) al quale hanno preso parte dieci cavalli, è stato vinto da «Scopass di Federico Tesio, montato da Regoli. E' giunto secondo «Giovanna Duprè» a una lunghezza; terzo «Sikandra» per una corta testa. Il totalizzatore ha pagato 8.50 per il vincente e l'11.50, 24.50 e 12.50 per i piazzati.

ARTE E TEATRI

TEATRO SOCIALE

«La Danza delle Libellule» nuovamente replicata ieri per ben due volte, richiamò un pubblico assai numeroso tanto alla mattinata quanto alla rappresentazione serale.

Tutti gli artisti della brava Compagnia del cav. Attilio Pietramarchi furono festeggiatissimi.

Per questa sera è annunciata una importante e bella novità: «Acqua cheta» del maestro Pietri, che con tanto sentimento musicò «Addio Giovinezza».

C'è molta attesa per «l'Angelina bel verde», una «feerie» che andrà in scena prossimamente.

CONCERTI

Caffè Dorta e Fantini

PROGRAMMA

Lunedì, dalle ore 20.30 alle 23:

1. N. N.: Marcia;
2. Strauss: Le Tresor, valzer;
3. Flotow: Marta, sinfonia;
4. Verdi: «Aida», fantasia;
5. Lehar: Dove canta l'allodola, potpourri;
6. Donizetti: Lucia di Lammermoor, fantasia;
7. Sinico: Intermezzo;
8. One step. Finaletto.

Scuola di ballo (prof. Faloni)

Tutti i giorni, dalle ore 13 in poi, in Via Aquileja, n. 1, si impartiscono lezioni di danze moderne di ultime novità: Shimmy Shake, Poupée dance, Tango Destinée, Matcciche Brasilienne. Step dance.

CINEMA MODERNO

Ridolini ispettore di Polizia e la meravigliosa film «La Grande Mariera» interpretata dalla Maurisse Dovrey, Alberto Napoli, Ubaldo Del Colle ed altri ottimi artisti della Casa «Lombardo», hanno attratto ieri al Moderno un pubblico enorme. Stassera lo interessante programma si ripete.

CINEMA-TEATRO CECCHINI

Questa sera, Francesca Bertini è la bellissima interprete del grandioso capolavoro «Fedora» tratto dal poderoso dramma di Vittoriano Sardou. — Grande successo.

La celebrazione della vittoria

Tutta Italia celebrò sabato il quarto anniversario della Vittoria. Ancona, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Palermo, Genova, Cagliari, Torino, Milano, Venezia, Gorizia, Trieste, Abbazia, Fiume Zara... da un capo all'altro della penisola e non soltanto nelle grandi, ma anche nelle minori città e negli umili paeselli Vittorio Veneto fu ricordato con cerimonie solenni.

A ROMA

Grandiose, commoventi, imponentissime furono le cerimonie di Roma.

Alle 8.45, mentre già si adunava sulla piazza Venezia una grande folla contenuta nei luoghi di passaggio dalle truppe in alta tenuta, e alcuni operai stavano ancora lavorando intorno ai preparativi e disponendone le numerosissime corone di alloro e ghirlande; giunse inaspettato il Re, accompagnato dal generale Cittadini, suo aiutante, e salì a rendere omaggio sulla tomba del Milite Ignoto, sulla quale aveva già fatto deporre una corona di alloro con bacche dorate e con ricco nastro azzurro, portante le iniziale del suo nome (V. E.) e della Regina (E.).

Dopo essere rimasto in posizione di attenti per qualche minuto, S. M. discese dal Monumento e si recò alla Basilica di S. Maria degli Angeli, per assistere alla solenne cerimonia religiosa. Sul portale, tra panneggiamenti in nero ed oro, spiccava la scritta:

«Re, Governo, Popolo — commemorando piamente il Milite Ignoto — e tutti i gloriosi Caduti — auspicando per la Patria — il più lieto avvenire».

Alle ore 9.30 precise il Re, preceduto dai funzionari della sua casa civile e militare, accompagnato dall'on. Mussolini, dal gen. Diaz e dall'ammiraglia Thaon de Revel e seguito da tutti gli altri membri del Governo e da una folla di autorità e notalità, è entrato nella Basilica ed ha preso posto di fronte all'altar maggiore.

Alle ore 10.30, il Re è uscito dalla Basilica, accompagnato dall'on. Mussolini e da tutti i ministri sino all'automobile, e fra gli applausi dell'immensa folla acclamante, fece ritorno al Quirinale.

***

Tutta la giornata fu un succedersi di pellegrinaggi alla tomba del Milite Ignoto. Quello dei Ministri la mattina, dopo le funzioni in chiesa, segnò il punto culminante della grandiosità. I ministri e le autorità e rappresentanze che avevano assistito alla cerimonia religiosa, arrivarono in piazza Venezia alle 10.40. Si formò subito un corteo, alla testa del quale si posero i ministri ed i sottosegretari.

La folla segue a capo scoperto l'avanzarsi del corteo, che sale alla tomba dell'Eroe sconosciuto.

Mussolini s'inginocchia; tutti i presenti fanno altrettanto. Il momento è solenne, commoventissimo. Le madri e le vedove dei combattenti hanno gli occhio pieni di pianto.

E pellegrinaggi e corone sfilarono durante l'intero pomeriggio: un'ondata ininterrotta di moltitudini, di bandiere, di gagliardetti, di corone.... Gloria, gloria, gloria al Milite Ignoto, simbolo degli Eroi che combatterono, che morirono per la Patria!

***

Le colonie italiane festeggiarono anche all'estero l'anniversario sacro alla Vittoria d'Italia sul nemico secolare. Di quelle dimostrazioni parlano telegrammi da *Lisbona, Bruxelles, Parigi, Londra*, ecc.

La lira sempre in rialzo

BELGRADO, 5. — Ieri alla chiusura della borsa, la lira italiana è stata quotata 261. Essa ha quindi guadagnato in quest'ultima settimana dieci punti. Il franco francese, invece, ne ha perduti tre. La lira sterlina è rimasta stazionaria.

Le disposizioni del governo per migliorare i cambi

ROMA, 5. — Il ministro del Tesoro, on. Tangorra, ha diramato ai principali istituti la seguente circolare:

«L'andamento del cambio italiano va richiamando tutta la mia attenzione. Nessuna ragione, infatti, nel campo finanziario ed economico, giustifica improvvisi sbalzi che da qualche tempo si lamentano ed è fuori di questione che al rincrudimento concorrano speculazioni le quali sono oggi quanto mai biasimevoli. Io sono deciso ad adottare le più severe misure per colpirle ed impedire che le divise vengano sottratte alla fruttive necessità degli importatori. A questo fine devo anche fare assegnamento sul volonteroso concorso dei maggiori istituti di credito, i quali, per il prestigio di cui godono, valendosi delle numerose filiali che hanno sparse per il Regno, sono in grado, da una parte di chiarire tutta la infondatezza delle preoccupazioni circa le effettive condizioni dell'economia e della finanza italiana, e dall'altra di esercitare una efficace pressione su coloro che determinano una diminuzione per scopi non indispensabili al benessere nazionale, provocando con le loro speculazioni artificiosi rincari. A costoro i cambi vanno negati ed io sarò particolarmente grato a codesto on. Istituto se vorrà compiacersi di disporre in tal senso e se nel tempo stesso potrà, per mezzo delle sue dipendenze, far meglio valutare lo stato del paese».

Economie, economie, economie!...

ROMA, 5. — *Il Ministro del Tesoro on. Tangorra ha rivolto ai direttori generali del suo dicastero la seguente circolare:*

«Nella gravissima crisi finanziaria che attualmente la Nazione attraversa, è indispensabile evitare all'erario qualsiasi nuovo aggravio ed è altresì necessario spiegare la più scrupolosa cura nella ricerca di ogni possibile economia. L'esame di tutte le proposte o richieste che pervengono al tesoro dalle altre amministrazioni, deve pertanto essere eseguito con criteri i più rigidi, tenendo ben presente, di fronte alle giustificazioni che possano essere addotte, la importanza preponderante che attualmente deve riconoscersi alle esigenze dell'erario. Anche per quanto si riferisce alle gestioni di fondi stanziati in bilancio per i servizi di questo ministero, occorre osservare criteri di stretta e severa parsimonia, dai quali non si dovrà affatto decampare neppure quando risulti meno limitata la disponibilità dei fondi iscritti. Ogni esuberanza di stanziamenti che si verifichi per qualsiasi capitolo di bilancio in confronto alle esigenze dei servizi, valutate colle più rigorose restrizioni, deve costituire un beneficio per l'erario, sia mediante opportune diminuzioni nelle forme di legge dei fondi autorizzati, sia passando in economia le somme esuberanti in sede di conto consuntivo. Una indagine accurata dovrà intanto essere fin d'ora compiuta a tale intento, procedendo alla revisione di tutte le spese gestite da ciascuna direzione generale per restringere l'onere al minimo e per eliminare ogni causa di dispendio. Di tale indagine dovranno comunicarmisi i risultati non più tardi del venti corr.... ....

Attendo, sull'esatta e scrupolosa osservanza delle istruzioni esposte, una precisa immediata assicurazione.

***

Altra circolare dello stesso ministro on. Tangorra (un «popolare») ai direttori degli uffici che dipendono dal ministero del Tesoro, li richiama alla vigilanza perchè gli impiegati tutti indistintamente osservino l'orario e lavorino sul serio con perfetta disciplina, con abnegazione, in modo da dare il massimo rendimento.

Gli sloveni di Gorizia per Mussolini

ROMA, 4. — Oggi il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri, on. Acerbo, ha ricevuto il deputato di Gorizia, on. Scek, il quale ha espresso la soddisfazione delle popolazioni slovene per la costituzione di un forte governo in Italia. L'on. Scek ha dichiarato che le minoranze allogene hanno visto con piacere l'avvento al governo di Mussolini, perchè sono sicure che solamente dall'opera di un governo energico, che ha un chiaro e fermo programma, potranno vedere risolute col mezzo della legge e sempre nell'ambito della sovranità dello Stato, quei problemi che formano necessità assoluta per la pacifica loro convivenza nel regno d'Italia. L'on. Acerbo, ringraziandolo della cortese visita e delle cortesi espressioni, sicuro d'interpretare il pensiero del presidente del Consiglio, ha assicurato che questi gradirà certamente l'atto odierno degli sloveni, ed ha invitato l'on. Scek a venire fra qualche giorno insieme ad una deputazione di sloveni per presentare all'on. Mussolini gli abitanti della provincia di Gorizia.

I carabinieri occupano a Fiume un circolo Croato

FIUME, 5. — Due giorni or sono un gruppo di legionari fiumani occupava il locali del circolo croato, chiuso da quattro anni. I legionari non avendo ottemperato all'ordine di sgombero dato loro da parte delle autorità italiane, ieri sera i reale carabinieri hanno provveduto all'allontanamento dei legionari dal locale. Non si è verificato alcun incidente.

Una gravissima sciagura a Napoli

NAPOLI, 5 — Durante tutta la giornata di ieri si è scatenato sulla città uno spaventoso alluvione che ha prodotto allagamenti e sprofondamenti in molti punti della città, ed ha provocato il crollo di muri e scarpate. I vigili hanno dovuto prestare la loro opera in varie località. A S. Maria alla Neve è crollato un lungo muro di cinta seppellendo molti pompieri e borghesi. Le vittime, dopo un faticoso lavoro sono state trasportate a mezzo di automobili all'ospedale di marina e a quello dei pellegrini. Otto pompieri, tra cui il tenente Fioni, sono morti in seguito alle fratture riportate. Altri pompieri sono stati trasportati all'ospedale in gravi condizioni. Fra le vittime vi sono una donna ed un bambino.

L'interessamento di Mussolini

ROMA, 5 — Appena avuta notizia del grave infortunio verificatosi a Napoli, il presidente del consiglio dei ministri ha telegrafato al prefetto incaricandolo di esprimere il suo cordoglio e il suo interessamento per le famiglie colpite dalla sventura.

La beneficenza del Re

S. M. il Re, prima di partire per S. Rossore, ha messo a disposizione del presidente del consiglio on. Mussolini, la somma di lire ventimila per i danneggiati dall'uragano di Napoli.

Un furto di quattro milioni

FIRENZE, 5 — Stanotte ignoti ladri, penetrati nel Palace Hotel di Viareggio, e precisamente nella camera occupata da Donna Franca Florio, rubavano gioielli per oltre quattro milioni. Stamane alle 5, la signora ritornata dal Kursaal, dove era stata a giocare alla roulette, constatava il furto e ne dava avviso alla polizia, la quale ha subito iniziato attive indagini, senza però alcun risultato.

l'America e l'on. Mussolini

WASHIGNTON, 5 — «L'Associated Presse» pubblica che dopo la visita del presidente del Consiglio on. Mussolini all'ambasciatore Kild, questi ricevette i giornalisti americani cui dichiarò di non ritenersi autorizzato a comunicare loro la conversazione avuta col presidente del consiglio italiano, avendo essa avuto carattere diplomatico. Se tale riserbo non gli fosse stato imposto, egli sarebbe stato lieto di farla conoscere per intero, sicuro che il pubblico americano avrebbe pienamente approvato le opinioni, ed i sentimenti che l'on. Mussolini aveva espresso.

La conferenza ad Ouchy

PARIGI, 6 — Il «Temps» annuncia che l'Italia la Francia e l'Inghilterra hanno dato istruzioni agli alti commissari a Costantinopoli perchè inviino al governo di Angora la risposta delle Potenze circa la conferenza della pace. Secondo il giornale le potenze riconoscono che la scelta della delegazione turca riguarda unicamente i turchi e rinunciano ad intervenire fra Angora e Costantinopoli. Le potenze dichiarano che tratteranno con la delegazione che verrà da Angora e prendono atto della accettazione da parte della Turchia del la località scelta per la conferenza.

Le potenze infine mantengono per l'apertura dei negoziati la data del 1 corrente.

Il «Journal des Debats» ha da Ginevra: La conferenza per l'Oriente si riunirà ad Ouchy. Le autorità federali Svizzere hanno preso tutte le disposizioni per le comunicazioni telegrafiche. La nuova stazione radiotelegrafica impiantata a Losanna permetterà di far fronte a tutte le necessità. I direttori dei giornali di Losanna hanno deciso di istituire un circolo per stampa destinato a facilitare il compito dei giornalisti stranieri.

l'accordo russo tedesco esteso agli altri stati federati

BERLINO, 6 — I negoziati russo tedeschi per la estensione del trattato di Rapallo agli stati federati della repubblica dei soviety e cioè l'Ucraina, Repubblica del Caucaso e repubblica dell'Estremo Oriente, hanno condotto oggi alla conclusione di un trattato formato da entrambe le parti contraenti. Questo trattato contiene pure le stipulazioni essenziali del trattato 6 maggio 1921, le quali regolano le basi delle relazioni economiche fra la Germania e gli stati suddetti.

Domenico Del Bianco, gerente respons.
Tip. Domenico del Bianco e figlio, Udine.

La famiglia di

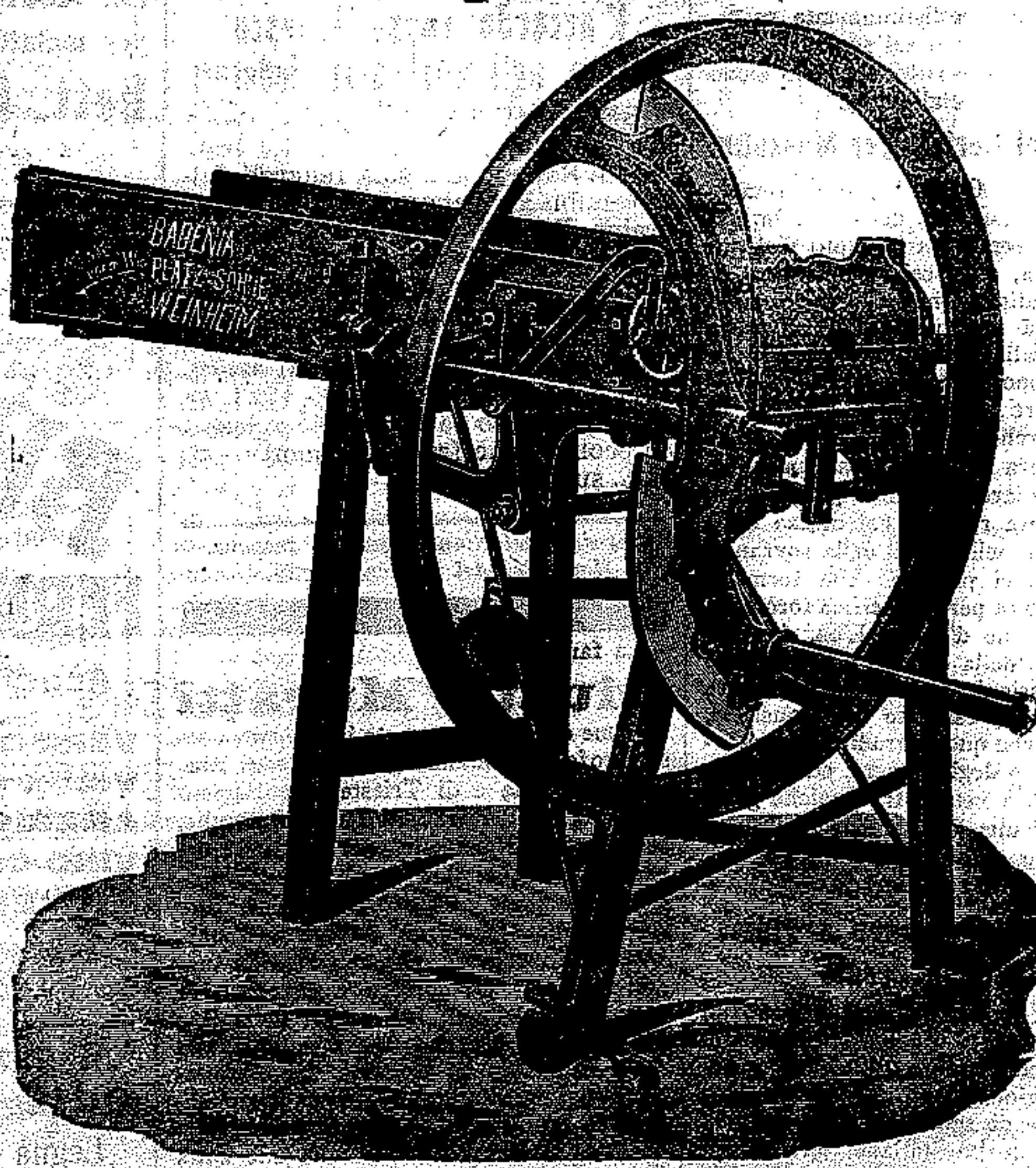
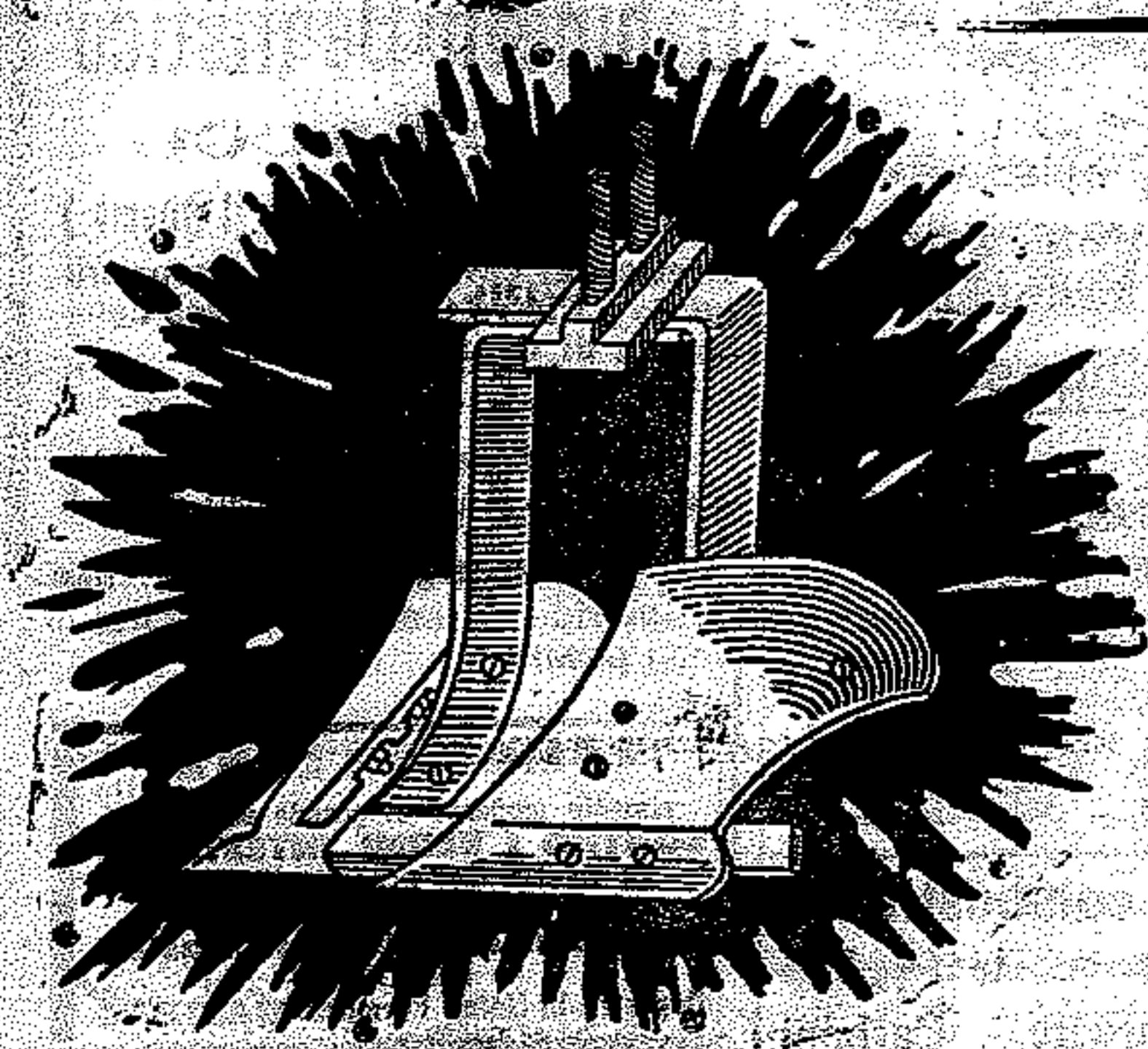
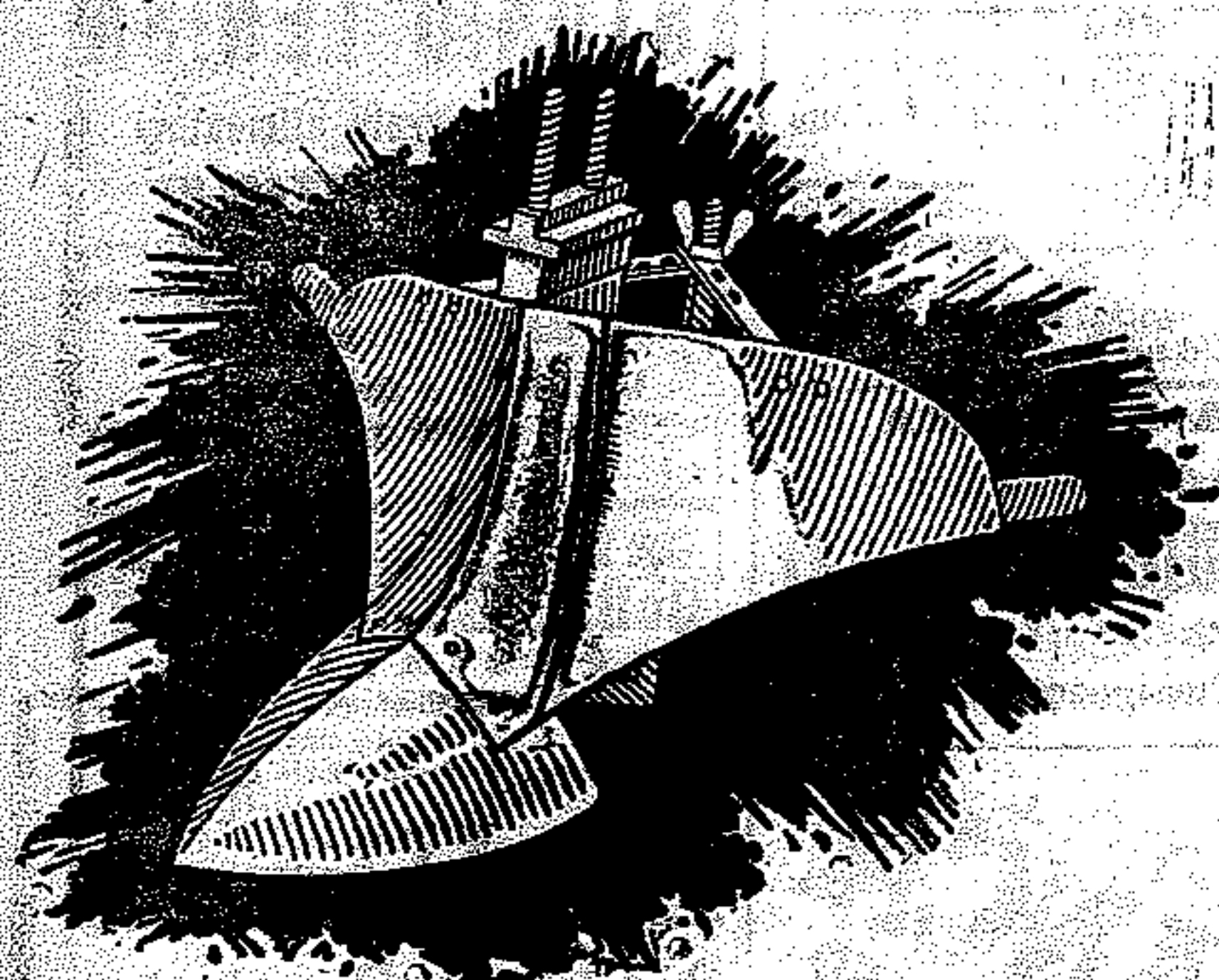
Giusto Muratti

esprime qui pubblicamente la sua commossa, profonda, perenne gratitudine ai Sindaci di Udine e di Trieste, alla Società Friulana dei Reduci dalle Patrie Battaglie, alla Società Nazionale per la storia del Risorgimento, ai due Comitati iniziatori, e segnatamente ai signori cav. uff. Ugo Zilli, comm. Riccardo Zampieri e cav. Vittorio Marcovich, che con fervido memore affetto promossero e curarono la traslazione delle di Lui ceneri nella Sua Trieste; alla Autorità civili e militari, alla rappresentanze dei Comuni, dei Combattenti, dei Mutilati, dei Partiti nazionali, delle corporazioni e dei sodalizi; alla Stampa; ai cittadini tutti delle due Città sorelle che in varia guisa concorsero, parteciparono o si associarono alla solenne, indimenticabile onoranza.

Gruppo completo su unica bure (But) per tutte le lavorazioni dei terreni (aratro completo con carrello, con rincalzatore e con zappini applicabili, tutti sulla stessa bure). - Prezzi per gruppi completi: N. 7 (scheletro acciaio) **L. 675** - **N. 10** (scheletro ferro forgiato) **L. 725** - **N. 10** (scheletro acciaio) **L. 775** - Centinaia di esemplari sono ininterrottamente fornit'.

Presso la

Associazione Agraria Friulana

Palazzo dell' Agraria - UDINE - (Ponte Poscolle)

Tutte le materie utili all' agricoltura

Concimi, Sementi, Mangimi, ecc.

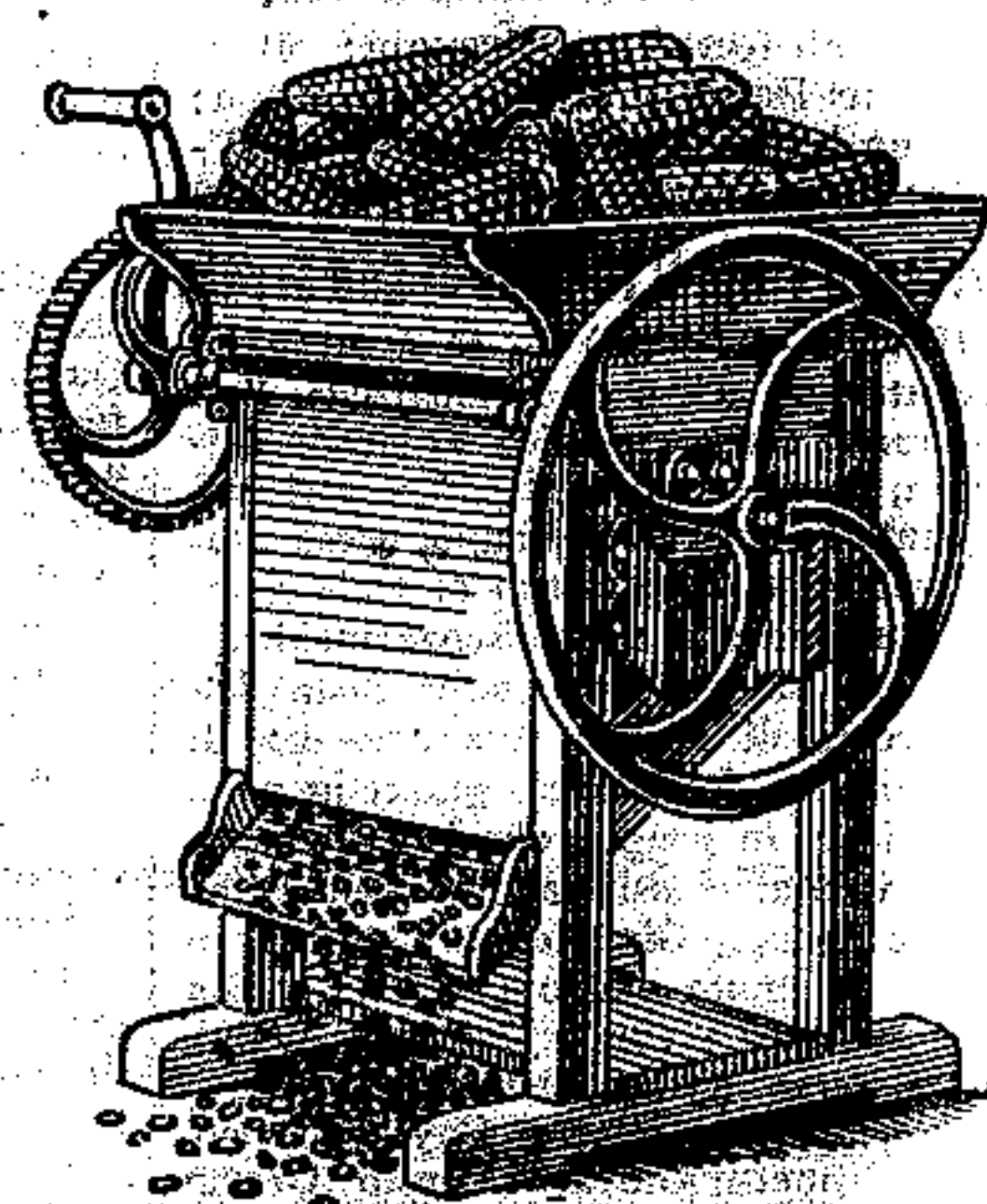
Tutte le macchine per tutti i lavori agricoli

e per la lavorazione dei prodotti: Latterie, cantine ecc.

OFFICINA RIPARAZIONI

per tutte le Macchine Agrarie

SGRANATOI

Trincia-foraggi

ACHERINA la migliore Lisciva liquida

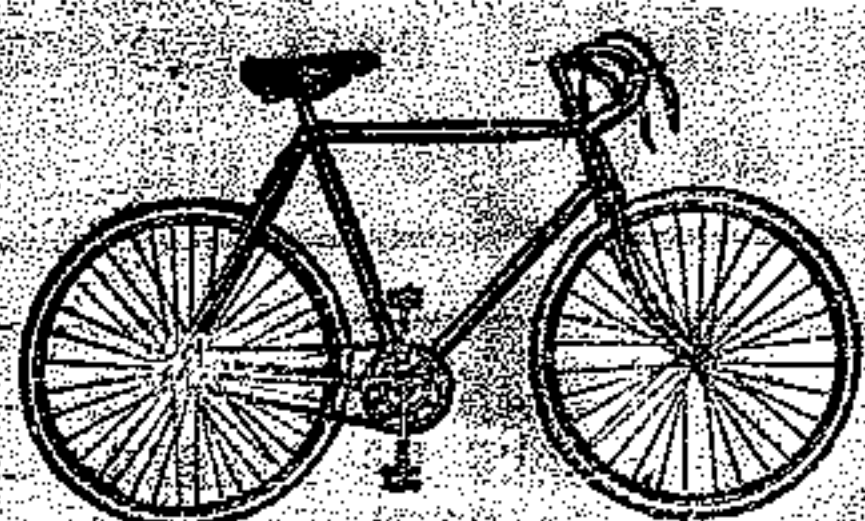
Saponina - Saponi da bucato - Soda - cristalli - Soda Solvay
Solfato di soda - Creme Lion Noir, Kela ecc.
Deposito del rinomato Sapone ECCO
Unto da Carri - Pacchetti coloranti "Super Iride"

Grande Fabbrica Nazionale d'Inchiostri

Grandioso assortimento Caramelle di Primarie Marche

ADRIANO TAMBURLINI

UDINE - Viale Duodo N. 34 (fuori Porta Poscolle) Telefono 13 - UDINE

a UDINE
gli avvisi per il
PICCOLO
e PICCOLO della SERA
di TRIESTE
si ricevono presso la
UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Via Manin 8

Biciclette

STUCCHI - LEGNANO - DURCOPP - FLORETTI

Costruite col miglior Acciaio

Furgoncini - Telai - Serie per fabbricazione Cicli - Assortimento pezzi di ricambio ed accessori - Materiale diverso.

A prezzi ribassati

presso il negozio
GIACOMO FLORETTI Via della Posta UDINE

MOBILI

Solidi, ben lavorati e di buon gusto
si acquistano con un **FORTE RIBASSO**
AL

Mobilificio A. Crippa

Via Aquileia 80 - UDINE - Via Aquileia 80
Ottomane Meccaniche di propria fabbricazione
garantite per solidità, confezione e durata
Tappezzerie - Passamanerie - Tralicci
garanzia sulla merce - consegna a domicilio
Visitate anche senza impegno d' acquisto